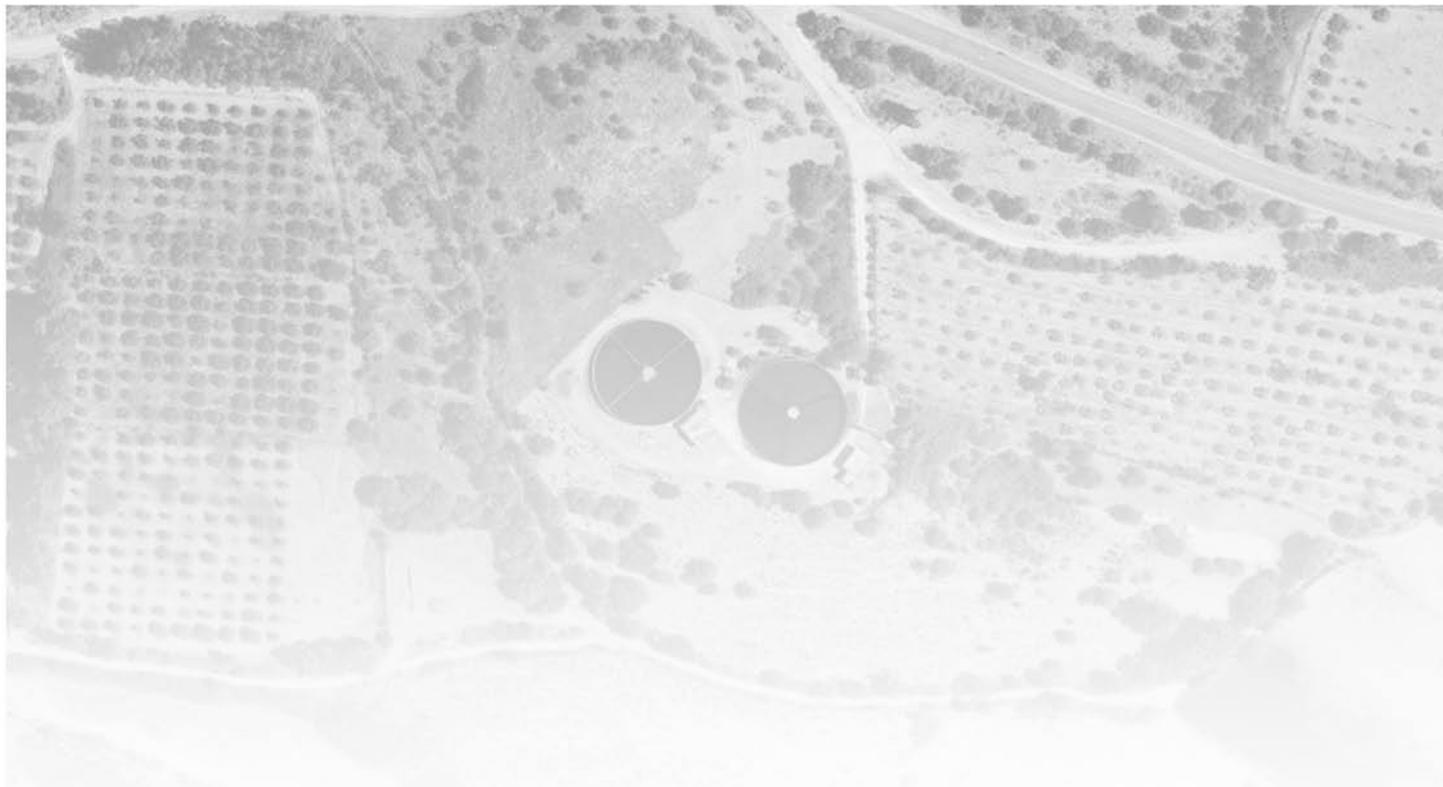




COMUNE DI VILLAPUTZU

piazza Marconi, 1  
09040 VILLAPUTZU (CA)  
ITALIA



# DOSA

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE: UN MUSEO  
NEL FUTURO PARCO ARCHEOLOGICO-FLUVIALE DI SARCAPOS

RELAZIONE ILLUSTRATIVA



## **INTRODUZIONE**

La presente relazione intende riportare i dati necessari affinché le proposte progettuali rispondano agli intenti prospettati dallo stesso concorso di idee "DOSA" e quindi alle esigenze dell'Amministrazione Comunale nell'area del colle di Santa Maria.

### **1. QUADRO CONOSCITIVO GENERALE**

Le proposte (idee) progettuali da avanzare all'Amministrazione Comunale dovranno essere relative alla riconversione dei vasconi e i locali annessi in strutture di supporto al futuro parco archeologico-naturalistico di Sarcapos.

Le proposte progettuali dovranno individuare soluzioni alternative per l'approvvigionamento idrico per l'irrigazione della piana di Prusciumini. Tali soluzioni, nello spirito dell'iniziativa, dovranno focalizzarsi su un utilizzo delle risorse idriche sostenibile e di basso impatto ambientale.

L'area d'intervento è denominata Cuccuru di Santa Maria ed è caratterizzata da un sistema di relazioni complesse che ne fanno un ambito nello stesso tempo periurbano e perifluviale. Le potenzialità offerte sia dalle risorse archeologico-culturali sia da quelle ambientali rappresentate *in primis* dal Flumendosa e dalla piana alluvionale omonima, che si contraddistinguono per l'elevata ricchezza in termini di biodiversità, mostrano grosse potenzialità per l'avviamento a processi di utilizzo e di fruizione naturalistica e turistico-ricettiva.

### **2. INQUADRAMENTO STORICO-CULTURALE**

Il coronimo Sarrabus, proprio di una curatoria del Giudicato di Cagliari, trae probabilmente il proprio nome dalla città di Sarcapos, localizzata, presso la foce del Flumendosa, su un colle detto di Santa Maria, sulla riva sinistra del fiume. L'insediamento è stato identificato con il centro viario di Sarcapos, segnato nell'Itinerarium Antonini tra Porticenses e Ferraria, lungo la via a Portu Tibulas Caralis. Nel Medioevo compaiono i centri di Villaputzu e di Muravera, mentre San Vito è attestata a partire dal 1485.

La struttura dell'insediamento è definita dalla piana alluvionale costiera, della quale occupa l'intero spazio utile delimitato dai rilievi delle strutture paleozoiche dell'unità tettonica del Sarrabus. Il sistema urbano di Muravera, San Vito e Villaputzu si è conformato all'andamento e al divagare del corso del fiume, occupando lo spazio delle alluvioni antiche e delle falde

pedemontane, appena più alto e sicuro delle alluvioni recenti. Infatti, l'abbondante presenza d'acqua e la fertilità dei suoli alluvionali hanno costituito il fattore di localizzazione storico dell'insediamento, nonostante i rischi connessi alle periodiche esondazioni e alluvioni del Flumendosa e dei suoi affluenti.

### **3. INQUADRAMENTO URBANISTICO**

La struttura di questo settore della regione storica del Sarrabus è definita dalla vasta piana alluvionale-costiera del Flumendosa e dal sistema insediativo dei centri urbani e degli spazi agricoli di Muravera, San Vito e Villaputzu, dalle zone umide di retrospiaggia e retrodunari, che definiscono l'interfaccia tra la piana e l'adiacente sistema di spiaggia di San Giovanni-Porto Corallo e infine, dalla cintura orografica scistoso-metamorfica che individua, verso l'entroterra, la rete di drenaggio che confluisce direttamente nella piana.

Il sito è ubicato sul versante sud-orientale del rilievo denominato "Cuccuru Santa Maria", presso una larga ansa del Flumendosa e degradante verso la sponda sinistra del fiume, a circa 3 km dalla foce. Il territorio circostante è costituito da un'ampia pianura fluviale limitata a N-O da rilievi le cui pendici ospitano l'abitato di Villaputzu e il borgo di Santa Maria.

Il sito in esame è topograficamente inquadrato nella seguente cartografia:

- Tavoletta I.G.M., scala 1:25.000, Foglio 149, sez.II – Muravera.
- Carta Tecnica Numerica della Sardegna, alla scala 1:10.000, Foglio 549 sez. 160 – "Porto Corallo".

Tra le trasformazioni attuate dall'uomo nella seconda parte del secolo scorso, una che ha inciso negativamente sul sistema-paesaggio è stata sicuramente la realizzazione sul colle di Santa Maria, da parte del Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale, prima che lo stesso sito fosse riconosciuto di notevole interesse archeologico con D.M.B.C.A del 26 giugno 1981, di due grosse vasche di raccolta, e delle strutture di servizio annesse, per l'irrigazione della prospiciente piana di Prusciumini. Si tratta di due strutture circolari, seminterrate, realizzate in calcestruzzo armato e aventi un diametro di 28 metri. Esse risalgono alla metà degli anni Sessanta e da allora costituiscono un segno fortemente invasivo nell'equilibrio paesaggistico dell'area. Ma il danno più grave è dato dal fatto che queste strutture sono state realizzate in un'area archeologica di enorme importanza, ovvero nel sito che è stato identificato come Sarcapos, l'insediamento di carattere

commerciale realizzato dai nuragici e divenuto poi luogo di fiorenti mercati con i fenici a partire dal 600 a.C., successivamente passò sotto il controllo punico e poi romano, come testimonia la citazione nell'Itinerarium Antonini.

La naturale vocazione dell'area è quella di essere un parco archeologico-naturalistico come cita lo stesso P.U.C vista anche la vicinanza con il fiume e, in quest'ottica, il Comune di Villaputzu sta attuando una serie di interventi mirati al recupero della zona perifluviale della foce del Flumendosa, allo scopo di promuoverne la fruibilità.

Pertanto gli interventi devono essere intesi e valutati in base all'ampio ventaglio di ricadute che si genereranno sull'ambito turistico e ricreativo dell'area.

Qualsiasi intervento da effettuare sull'area in oggetto deve quindi fondarsi sul duplice intento di ripristinare le caratteristiche di paesaggio degli ambiti sopra detti e di riqualificare il territorio innescando nuove relazioni e generando ricuciture del tessuto urbano ove questo si renda necessario.

Si riportano di seguito gli indirizzi in tema di pianificazione urbanistica attualmente vigenti a livello comunale (P.U.C.) e regionale (P.P.R.).

### 3.1 P.U.C (Piano Urbanistico Comunale)

Il P.U.C. vigente per il Comune di Villaputzu, individua l'area sulla quale verranno rivolte le idee e soluzioni progettuali, come zona G7 - *"Parco archeologico di Sarcapos (Santa Maria)"*

### 3.2 P.P.R (Piano Paesaggistico Regionale)

La riqualificazione dell'area risponde all'indirizzo generale di progetto della "Scheda d'ambito n°25 – Bassa valle del Flumendosa" del Piano Paesaggistico Regionale. Tale indirizzo generale si fonda sul riconoscimento del sistema di relazioni tra la centralità ambientale del sistema fluviale e della pianura alluvionale del basso corso del Flumendosa, con l'organizzazione dello spazio insediativo.

Nello specifico, le idee progettuali dovranno essere tali da soddisfare il seguente indirizzo di progetto della Scheda d'Ambito n°25 – Bassa valle del Flumendosa:

*"Promozione e valorizzazione del sistema degli empori costieri strutturato sulla centralità del sito di Sarcapos in connessione con le aree archeologiche di Colostrai, Pranu de Monti Nai, Cala Pira e Villasimius, considerando parte integrante del sistema i collegamenti viari storici e l'area del Saltus di Castiadas.*

#### **4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO**

L'area è caratterizzata principalmente da affioramenti di rocce paleozoiche. Schematicamente, l'assetto geologico di quest'area è caratterizzato da un basamento di rocce metamorfiche paleozoiche ricoperto da una spessa coltre alluvionale quaternaria. Il basamento, che affiora ai bordi della piana è costituito da rocce paleozoiche identificate come Arenarie di San Vito di età cambro-ordoviciane, trattasi di una successione terrigena di alternanze irregolari di metarenarie micacee e metaquarzoareniti dallo spessore stimato di circa 500 mt. I sedimenti pleistocenici e olocenici sono ben riconoscibili all'interno della piana alluvionale; sulla base dei caratteri geologici e geomorfologici e alla profondità del basamento si stima una potenza di questi sedimenti vicina ai 200-300 mt.

I sedimenti pleistocenici sono rappresentati per lo più da facies continentali fluviali e in misura minore marine; questi depositi sono costituiti da banchi di conglomerati grossolani immersi in una matrice argillosa alternati a lenti siltitiche. I depositi alluvionali olocenici, in gran parte depositati durante la trasgressione Versiliana, sono costituiti da conglomerati grossolani con una matrice sabbioso-argillosa.

In seguito, questa formazione è stata reincipisa, dando origine ad un sistema di terrazzamenti alluvionali del secondo ordine che si estende in gran parte della piana. La sequenza del Quaternario è completata da uno spessore di pochi metri rappresentato da ghiaie e sabbie recenti.

#### **5. USO DEL SUOLO**

L'organizzazione dello spazio e gli usi del suolo risultano profondamente connotati dal modellarsi dell'insediamento sui caratteri ambientali dominanti, tipici di una situazione di transizione tra ambiente fluviale e ambiente marino-costiero, da un lato, e tra sistema idrografico pedemontano e pianura alluvionale dall'altro. Ne risulta un paesaggio che riflette la diversificazione delle attività afferenti ai diversi ambiti: colture permanenti di agrumi e coltivazioni risicole che si legano all'ambiente fluviale e all'abbondanza di acqua dolce, attività di itticultura e pesca, legate alla gestione degli ambienti salmastri delle foci. All'interno di questo settore del Sarrabus prevalgono i sistemi agricoli intensivi che caratterizzano in larga misura la piana del Flumendosa, mentre limitatamente ai margini delle zone umide e del tratto terminale del Flumendosa sorgono sistemi agro-zootecnici estensivi. Ai margini della piana i suoli ospitano sistemi preforestali a parziale utilizzo agro-zootecnico. In quest'area, suoli altamente produttivi, sono stati degradati dall'intrusione del cuneo salino nella falda freatica, quest'ultima fortemente utilizzata a scopi irrigui.